

Silvana Gandolfi chiude gli appuntamenti organizzati dalla libreria Bonazinga di Messina. Spiegando agli alunni della media Gallo "La memoria dell'acqua"

Viaggiando si scrive

«Narro quello che avrei voluto leggere all'età di undici anni»

di Gianfranco Ferraro

MESSINA

Silvana Gandolfi ama viaggiare. Tornando in Italia scarica sull'hard-disk del suo computer tutte le emozioni o le idee che le sono passate in mente nei luoghi che ha visitato. E lei, un corpicino minuto, occhi chiari, lungo abito svolazzante, è stata praticamente dovunque. Europa, Asia, Africa, America. Suo figlio vive in California. Per stargli più vicina prende spesso l'aereo e gli "orbita" intorno. Va in Messico. "Nello Yucatan sono entrata in contatto con la cultura Maja, col suo gusto tutto particolare nel guardare verso l'alto". Passeggia tra le rovine. La affascina tutto ciò che è nascosto. A Chichen Itza come a Roma o Calcutta. "Mi hanno colpito dei grandi pozzi collegati tra loro da canali sotterranei".

Nasce così l'ultimo romanzo, *La memoria dell'acqua*, presentato alla libreria Bonazinga. Sono gli alunni della media Gallo a reinterpreta il soggetto del romanzo. "Un titolo particolare, che nasce dalla credenza che le molecole dell'acqua conservino il ricordo di ciò che le ha attraversate". E anche il romanzo racconta un viaggio. E' quello di Nando alla scoperta del Messico, il Paese di suo zio Pepé. Avventura con una forte dose di fantasia. "Mi capita spesso, quando smetto di scrivere, di uscire in strada pensando ancora di muovermi nella giungla, cammino con gli occhi annebbiati

continuando il mio sogno". Perché non riesce a stare ferma. Mai. "A Roma ho solo la residenza, ma la mia vera casa è la strada, o meglio, il cielo". Soffre il mal di mare, in treno o in pullman si stanca. E così vola. "L'aereo mi permette di guardare tutto da un'ottica speciale".

Temî ricorrenti in tutti i suoi romanzi e cari al pubblico speciale a cui da dieci anni si rivolge: i bambini. "Mi sembra di essermi fermata a quando avevo undici anni, scrivo quello che avrei voluto leggere quando avevo quell'età". Ma non ne parla molto, della sua infanzia a Roma. Non facile. Laureatasi in psicologia, anche lei appartiene alla generazione sessantottina, ma "sin dalla mia giovinezza sono stata proiettata verso un'analisi mia, interna, non sociale". "Comunque so di essere di sinistra" afferma decisa. Fa un po' di tutto: dall'impiegata alla scrittrice di romanzi rosa, collabora con varie radio. "Quando mi sono trovata con un po' di quattrini sono cominciatî i viaggi". L'ultimo "importante" l'ha fatto su un atollo dell'Oceano Indiano, "un'isoletta dal nome arabo di Aldabra sperduta nella Grande Acqua". Chiusa al turismo, con una sola stazione scientifica, Aldabra è un microcosmo incontaminato. Una laguna blu dove sguazzano le tartarughe giganti. "Ho ritrovato un personale rapporto con la natura". "Anche perché arrivarci è stata un'impresa: aereo, nave, barca. Ho avvertito sulla pelle la sensazione dello spostamento". E riflette: "E' anche vero, come qualcuno afferma, che l'aereo è alienante, perché ti ritrovi in poche ore immersa in una realtà distante dalla tua senza nessuna soluzione di continuità". E ad Aldabra dedicherà il suo prossimo romanzo "questa volta per un pubblico adulto". Parla piano, ma non lascia spazi vuoti. "Mi sento in una condizione di ricerca continua". "Non



Accanto, la copertina dell'ultimo libro di Silvana Gandolfi presentato recentemente dalla libreria Bonazinga nell'ambito dell'iniziativa "La libreria incontra la scuola"

saprei rinunciare alla mia libertà, sono anche incapace di dire cosa farò domani". Una libertà che si impone anche nelle scelte di vita. Da qualche tempo è molto vicina alla filosofia buddista. "Ma sono contraria agli ismi, anche in questo caso". A Messina viene per la prima volta, invitata da Daniela Bonazinga. Superando il fattore tempo i ragazzi scoprono di avere più di una cosa in comune. "E di questo ne sono convinta anch'io" commenta Silvana. "Le giovani generazioni, che giochino con la realtà virtuale o corrano selvagge per la foresta, hanno lo stesso terribile desiderio di sognare".

E i giovani della Gallo arrivano addirittura a prolungare il romanzo oltre il punto messo dall'autrice. "Finiva troppo bruscamente" affermano. Appassionata di Jung e Freud Silvana ha un esclusivo rapporto con i sogni. "Da ragazza ne facevo tantissimi, poi lo stress della mia vita da impiegata mi ha impedito di ricordarli e di riportarli nelle storie". Ha ripreso a sognare ad Aldabra, la prima notte. "Gli scienziati mi hanno detto che ogni notte lì, in mezzo alla natura, anche i più razionali sognano". Ridiventano bambini. "Già, come me...".